

Indagine Congiunturale delle Imprese cooperative associate a Confcooperative Emilia Romagna

Lo scenario internazionale, nazionale e regionale. Le statistiche diffuse dal Fondo Monetario Internazionale fotografano impietosamente la stagnazione che caratterizza l'economia italiana. Se si considerano tutti i Paesi del mondo negli ultimi dieci anni solo uno di essi – Haiti, colpito da un devastante terremoto – ha registrato un tasso di crescita del prodotto interno lordo inferiore a quello italiano. Se si getta lo sguardo al futuro, le stime per il prossimo quinquennio delineano uno scenario nel quale la crescita dell'economia italiana sarà superiore solo a quella di Portogallo, Grecia e Venezuela.

Si può raccontare in altro modo. Se nel 2011 l'Italia viaggerà ad una velocità di 30 km. orari il resto dell'Unione europea andrà ai 60 km. orari, la Germania a 87 km. orari, il mondo ai 148, Cina ed India oltre i 270 chilometri orari. Se fosse una gara di velocità ci troveremmo ad affrontarla in bicicletta contro motocicli e auto da formula uno. Una competizione impari, senza possibilità di successo.

Nel suo lento procedere, il Paese avanza compatto. L'Emilia-Romagna precede le altre regioni alla velocità di 42 km orari. Secondo le ultime previsioni Unioncamere Emilia-Romagna-Prometeia il PIL regionale crescerà nel 2011 dell'1,3 per cento, dell'1,2 per cento nel 2012, dell'1,1 per cento nel 2013. Numeri che indicano una crescita modesta destinata a ridursi ulteriormente nei prossimi anni, segnale di una crisi che è ben lontana dalla sua conclusione.

Il quadro congiunturale regionale. Le indagini congiunturali condotte da Unioncamere Emilia-Romagna confermano il basso profilo delineato negli scenari previsionali. Nella prima parte del 2011 il **comparto manifatturiero** mostra piccoli segnali di ripresa, quasi esclusivamente attribuibili al commercio con l'estero. Tuttavia, la crescita appare modesta, largamente insufficiente per recuperare quanto perduto nel 2008 e nel 2009.

Permane la situazione di difficoltà del settore del **commercio al dettaglio**. Tiene la Grande Distribuzione Organizzata, mentre i numeri sono sempre più negativi per i piccoli esercizi commerciali. Nota ancora più negativa per le **costruzioni**; il settore dal 2008 è entrato in una spirale recessiva di cui appare difficile vederne l'uscita.

La dinamica imprenditoriale riflette l'andamento congiunturale: a giugno 2011 il numero complessivo delle imprese è rimasto pressoché uguale a quello di un anno prima, con una ricomposizione a favore di comparti riconducibili all'auto-imprenditorialità (servizi alle imprese, servizi alle persone, alloggio e ristorazione).

La cooperazione. Nell'ultimo anno (giugno 2011 rispetto a giugno 2010) il numero delle cooperative è aumentato dell'1,3 per cento, evidenziando una maggior vivacità rispetto alle altre forme giuridiche. Interessante rilevare come la crescita riguardi la quasi totalità dei settori, anche quei comparti industriali che vedono una contrazione del numero delle imprese complessive (costruzioni, manifatturiero, magazzinaggio). Le cooperative attive in Emilia-Romagna risultano essere 5.400, l'1,3 per cento del totale delle imprese. Ben diversa l'incidenza in termini di occupati, i quasi 193mila addetti rappresentano il 12,4 per cento dell'occupazione regionale. Nel settore dell'assistenza socio-sanitaria 3 occupati ogni 4 afferiscono ad una cooperativa, nel settore del trasporto e magazzinaggio un addetto ogni tre lavora in una società cooperativa.

L'andamento della cooperazione del 2011. I dati raccolti nell'indagine congiunturale condotta da Confcooperative non di discostano dal quadro di incertezza che sembra caratterizzare l'economia regionale. Occorre sottolineare che l'indagine è stata condotta nella primavera 2011, quando il contesto nazionale – seppur critico - sembrava meno compromesso di quanto appaia ora.

Per il 2011 le cooperative intervistate – sulla base di quanto sperimentato nella prima parte dell'anno - prevedono una crescita del **volume d'affari** dello 0,1 per cento, dunque una sostanziale stagnazione che ricalca quanto emerge dalle indagini congiunturali relative alla totalità delle imprese. Il dato si presenta estremamente differenziato se lo si scompone per territorio, attività economica e classe dimensionale. Se per il comparto agroalimentare le cooperative prevedono di chiudere l'anno con una crescita superiore al 7 per cento, le cooperative sociali stimano una flessione prossima al 3 per cento. Valori ancora più negativi per le cooperative di Federabitazione (-5,5 per cento) e per quelle di produzione e lavoro (-9,7 per cento). È da osservare come in quest'ultimo settore due terzi delle cooperative preveda una sostanziale stazionarietà rispetto al passato, un terzo attenda una contrazione del volume di affari, nessuna cooperativa ipotizzi di poter ottenere risultati migliori rispetto al 2010.

A livello dimensionale – in controtendenza rispetto alla totalità delle imprese – le cooperative che sembrano reggere meglio sono le piccole (con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro) che prevedono di chiudere il 2011 con una crescita del volume di affari dell'1 per cento. Le grandi cooperative (fatturato superiore ai 10 milioni di euro) stimano un volume di affari analogo a quello del 2010, mentre per le medie imprese la flessione dovrebbe attestarsi al -1,1 per cento.

La suddivisione dei dati in due macroaree territoriali, Emilia e Romagna, evidenzia una crescita apprezzabile delle cooperative emiliane, + 4 per cento, a fronte di una forte flessione di quelle romagnole, - 7 per cento, dato in parte giustificato dalla maggior incidenza delle cooperative di produzione e lavoro nelle province romagnole.

Un andamento analogo lo si riscontra analizzando le previsioni sull'**occupazione**. Il numero degli occupati è previsto in leggera crescita, +0,7 per cento, in linea con le previsioni relative al totale delle imprese regionali (+0,6 per cento). A creare nuovi posti di lavoro il comparto agroalimentare (+2,6 per cento) e quello del sociale (+1,5 per cento), mentre in flessione produzione e lavoro (-2,6 per cento) e federabitazione (-5 per cento). Sono soprattutto le imprese di medie dimensioni (da 5 a 10 milioni di fatturato) ad aumentare il numero degli occupati: il dato, apparentemente contraddittorio con quello relativo alla variazione del volume di affari, trova spiegazione nel comportamento di alcune medie imprese che - nell'ambito di un processo di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale – a fronte di risultati economici modesti hanno investito in capitale umano.

Analogamente a quanto avviene per le altre forme giuridiche, anche le cooperative che hanno la possibilità di operare fuori dai confini nazionali (quelle del comparto agroalimentare) hanno beneficiato del traino del **commercio con l'estero**. Tre quarti delle cooperative ha aumentato l'export rispetto all'anno precedente, il valore delle esportazioni nel 2011 è previsto in aumento del 28,3 per cento. Il fatturato realizzato all'estero costituisce il 13,5 per cento del fatturato complessivo.

La presenza nei mercati della **grande distribuzione organizzata** rappresenta un'altra leva importante per la crescita delle imprese agroalimentari. Il volume d'affari realizzato attraverso le vendite alla GDO è aumentato di oltre il 20 per cento, la quota sul totale del fatturato sfiora il 44 per cento.

Nonostante il difficile quadro congiunturale le imprese cooperative hanno incrementato gli **investimenti**, sia quelli in formazione che quelli in ricerca e sviluppo.

Un quadro congiunturale che risulta ulteriormente aggravato dai **tempi di pagamento**. Sono in forte aumento, sia quelli relativi al privato, sia quelli relativi alla pubblica amministrazione. Per il privato oramai si sfiorano i tre mesi (85 giorni), con punte di 109 giorni per chi si relaziona con le cooperative di produzione e lavoro. Nella pubblica amministrazione i tempi di pagamento superano i quattro mesi (122 giorni), diventano 136 i giorni di attesa se si è una cooperativa sociale.